

## Italiani

I libri italiani letti da un corrispondente straniero. Questa settimana la giornalista tedesca **Michaela Namuth**.

**Gilberto Martinelli, Roberto Tempesta**  
**1983: Operazione Budapest**  
 Sandro Teti editore, 228 pagine, 18 euro

È una storia strana, quella del furto del secolo. Nel 1983 cinque italiani riescono a rubare sette capolavori del rinascimento italiano dal Museo delle belle arti di Budapest. Lasciano senza problemi l'Ungheria, che fa ancora parte del blocco sovietico. Ma la polizia ungherese e l'Interpol si mettono sulle loro tracce e finiscono presto in galera. Si capisce che era un furto su commissione. I quadri devono passare per un affarista greco per poi essere spediti a New York. Ma saranno trovati prima. A parte il furto in sé, raccontato da Gilberto Martinelli in stile romanzato, tutto rimane abbastanza nebuloso. Si capisce però che in qualche modo sono coinvolti i servizi segreti e la mafia. Chi lo mette in chiaro alla fine è Roberto Tempesta, maresciallo dei carabinieri, che indaga quasi dieci anni dopo su un altro furto di quadri a Modena. Racconta una richiesta di riscatto da parte di cosa nostra: i quadri in cambio di permessi per cinque boss in carcere. Poco dopo esplose a Firenze una bomba davanti agli Uffizi. L'attentato è inquadrato nella scia di stragi che provocarono tanti morti, tra cui Falcone e Borsellino, e gravi danni al patrimonio artistico. Così il giallo di Budapest assume un significato storico-politico, ben documentato nel libro anche con materiale fotografico.

## Stati Uniti

## Sguardi sulle minoranze

**Il romanzo *The night watchman* di Louise Erdrich ha vinto il premio Pulitzer**

Il titolo del romanzo di Louise Erdrich, *The night watchman*, fa riferimento al nonno dell'autrice, che negli anni cinquanta, insieme ad altri componenti della tribù chipewewa, cercò di impedire che il governo di Washington allontanasse i nativi dalle loro terre e dalle loro tradizioni seguendo l'idea di integrarli nella società statunitense. Con *Franchise*, vincitore nella categoria della saggistica storica, Marcia Chatelain indaga il particolare rapporto, fatto di compromessi e contraddizioni, tra il gigante dei fast food McDonald's e le comunità nere. *Wilmingon's lie* di David Zucchi-



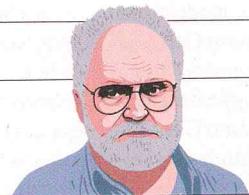
no, vincitore nella saggistica generale, racconta la storia dimenticata dell'assalto al governo multietnico di una città del North Carolina nel 1898, che segna la nascita del suprematismo bianco. Les Payne ha dedicato decenni a un progetto biografico su Malcolm X.

Dopo la sua morte la figlia Tamara ha completato *The dead are arising*, che ha vinto come biografia. Il premio per la poesia è andato a *Postcolonial*, poema di Natalie Diaz che ruota intorno all'esperienza delle donne queer non bianche.

**The New York Times**

## Il libro Goffredo Fofi

## Messaggio romantico



**Johann Wolfgang Goethe**  
**I dolori del giovane Werther**

Einaudi, 136 pagine, 17 euro  
 Proviamo a rileggere un romanzo chiave nella storia della letteratura europea, il romanzo (epistolare, ma per lettere senza risposta) romantico per eccellenza, che fu il primo best seller internazionale. L'occasione è una nuova traduzione del grande Enrico Ganni, scomparso di recente (è Luigi Forte a ricordarlo), che inaugura una collana di

“grandi traduzioni” ideata da lui. Quando il libro uscì, nel 1774, Goethe aveva 24 anni, e questa è la storia dell'infelice amore per Charlotte, orfana di madre che ha cura di molti fratellini, di un giovane tanto amante della natura, del bello e del vero, quanto critico delle ipocrisie sociali con cui deve confrontarsi. È Wilhelm a raccontare per lettera i suoi dolori a un amico. Charlotte ha un fidanzato buono e simpatico e decide infine di sposarlo. Wilhelm si ammazza, non senza essersi

analizzato anche con lunghe citazioni dai *Canti di Ossian*. Le storie di triangoli amorosi felici o infelici non sono state poche, dopo questa (ricordate *Jules e Jim*, dal punto di vista della donna che non sa scegliere?), ma qui a prevalere è la nuova sensibilità di cui Werther è portatore, e che apre alla grande storia del romanticismo. Capostipite e capolavoro, ha ancora qualcosa da dirci? Credo di sì, al tempo di un nuovo narcisismo che è tutto fuorché rivoluzionario. ♦